



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PADOVA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE ECONOMICHE ED AZIENDALI
"M. FANNO"

CORSO DI LAUREA IN ECONOMIA

PROVA FINALE

LE DETERMINANTI DELLE ATTITUDINI
VERSO GLI IMMIGRATI

RELATORE:

CH.MO/A PROF./SSA Elisabetta Lodigiani

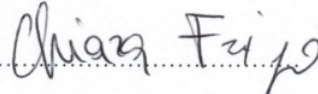
LAUREANDO/A: Chiara Frigo

MATRICOLA N. 2042739

ANNO ACCADEMICO 2022 – 2023

Dichiaro di aver preso visione del “Regolamento antiplagio” approvato dal Consiglio del Dipartimento di Scienze Economiche e Aziendali e, consapevole delle conseguenze derivanti da dichiarazioni mendaci, dichiaro che il presente lavoro non è già stato sottoposto, in tutto o in parte, per il conseguimento di un titolo accademico in altre Università italiane o straniere. Dichiaro inoltre che tutte le fonti utilizzate per la realizzazione del presente lavoro, inclusi i materiali digitali, sono state correttamente citate nel corpo del testo e nella sezione ‘Riferimenti bibliografici’.

I hereby declare that I have read and understood the “Anti-plagiarism rules and regulations” approved by the Council of the Department of Economics and Management and I am aware of the consequences of making false statements. I declare that this piece of work has not been previously submitted – either fully or partially – for fulfilling the requirements of an academic degree, whether in Italy or abroad. Furthermore, I declare that the references used for this work – including the digital materials – have been appropriately cited and acknowledged in the text and in the section ‘References’.

Firma (signature) 

Sommario

INTRODUZIONE.....	4
1. CAPITOLO PRIMO.....	6
<i>Immigrazione, attitudini e preferenze politiche.....</i>	<i>6</i>
1.1 Premessa.....	6
1.2 Competizione sul mercato del lavoro.....	6
1.3 Carico fiscale.....	7
1.4 Fattori sociopsicologici.....	8
1.5 Preferenze di voto.....	9
2. CAPITOLO SECONDO.....	11
<i>Gli atteggiamenti verso l'immigrazione: sondaggi tra gli Stati.....</i>	<i>11</i>
2.1 Premessa.....	11
2.2 Indagini Eurobarometro 1988 e 1997.....	12
2.3 Migrazione qualificata.....	14
2.4 Immigrazione in Europa e Stati Uniti: un confronto.....	17
3. CAPITOLO TERZO.....	21
<i>Le determinanti delle attitudini verso gli immigrati in Sudafrica.....</i>	<i>21</i>
3.0 Premessa.....	21
3.1 Introduzione.....	21
3.2 Dati.....	22
3.3 Risultati empirici.....	22
3.4 Controllo della robustezza.....	24
4. CONCLUSIONI.....	28
BIBLIOGRAFIA.....	30

INTRODUZIONE

Il seguente elaborato ha lo scopo di evidenziare le determinanti delle attitudini verso gli immigrati.

Il Capitolo I del documento affronta una panoramica generale dei fattori che influenzano le opinioni e le attitudini verso gli immigrati. L'obiettivo è esaminare una vasta gamma di influenze, tra cui fattori economici, politiche pubbliche e determinanti sociopsicologiche.

In particolare, gli aspetti interessati saranno la percezione della competizione sul mercato del lavoro, la preoccupazione per il carico fiscale, le preoccupazioni sull'identità sociale e le preferenze di voto.

Il Capitolo II presenta un'analisi ed interpretazione di alcune delle letterature di tre articoli: il primo, "Economic Strain, Ethnic Concentration and Attitudes Towards Foreigners in the European Union" (2002) di Ira N. Gang Francisco L. Rivera-Batiz Myeong-Su Yun, riguarda un'indagine condotta sugli europei, campionati nel 1988 e 1997, che mette in evidenza vari aspetti come la competizione sul mercato di lavoro e la visione dell'immigrato in base al livello di istruzione. Con il secondo si prenderà meglio in considerazione la migrazione di lavoratori qualificati, evidenziandone i risultati economici positivi, e spiegando gli atteggiamenti della popolazione di vari Paesi alla luce di quest'ultimi. Con il terzo articolo si andranno invece ad analizzare le differenze nelle attitudini verso l'immigrazione tra l'America e l'Europa, evidenziando alcune tendenze comuni e particolari nei due contesti.

Il Capitolo III andrà a fornire un'analisi empirica delle determinanti delle opinioni individuali sull'immigrazione in Sudafrica, utilizzando i dati del World Values Survey delle edizioni del 1996, 2001 e 2007. Si troveranno alcune evidenze del ruolo svolto dai fattori non economici, in particolare l'origine etnica e l'appartenenza religiosa.

L'immigrazione è diventata uno dei temi più importanti nelle politiche pubbliche. Essa è al centro dell'agenda politica della maggior parte dei principali paesi di accoglienza di immigrati. Secondo i dati di Eurobarometro in un sondaggio pan-europeo, la percentuale di intervistati che considerava l'immigrazione come uno dei due problemi più importanti che il loro paese dovesse affrontare è aumentata dal 14% nel 2005 al 22% nel 2017.

Altri risultati mostrano che la maggioranza delle persone è a favore di politiche di immigrazione relativamente restrittive: il Programma Internazionale di Sondaggi Sociali interessa 22 Paesi, e solo il 7% dei partecipanti supporta una politica aperta. Inoltre, solo il 15% accoglie "molti" immigrati della stessa etnia nel loro Paese, mentre il 9% accoglie quelli di razza diversa.

Emergono, in molti studi, risultati contrastanti: alcune ricerche mostrano che l'esposizione ad altri gruppi, anche in contesti potenzialmente conflittuali, come scuole e luoghi di lavoro, può migliorare le attitudini tra gruppi diversi. Una metanalisi di 551 studi condotti in 38 diversi paesi ha riscontrato invece prove di un effetto negativo significativo del contatto tra gruppi sul pregiudizio sociale.

L'arrivo di persone non native e la conseguente competizione per risorse e valori possono essere percepiti come una minaccia per il benessere economico dei nativi e la cultura nativa.

È importante comprendere a fondo quali fattori influenzano la visione di questo fenomeno (economici e non), al fine di orientare correttamente le decisioni politiche sull'immigrazione nei vari Paesi. Per fare ciò, è necessario essere informati e avere prove empiriche solide su cui basarsi.

1. CAPITOLO PRIMO

Immigrazione, attitudini e preferenze politiche

1.1 PREMESSA

Con il seguente capitolo, si vuole mettere in luce quali aspetti plasmano la visione dei nativi verso i non nativi, accennando la competizione sul mercato di lavoro e il carico fiscale, per poi passare ai fattori sociopsicologici. Si andrà anche a descrivere come questo fenomeno influenza le decisioni di voto.

1.2 COMPETIZIONE SUL MERCATO DEL LAVORO

Per analizzare l'aspetto riguardante il mercato di lavoro, si vuole utilizzare il modello delle proporzioni dei fattori (Factor Proportion Model), come proposto nell'articolo Scheve & Slaughter (2001). Il "Factor Proportion (FP) model" è un modello economico utilizzato per comprendere come l'immigrazione possa influire sulla distribuzione dei fattori di produzione all'interno di un'economia. In questo ambito, prevede che quando vi è un aumento dell'immigrazione di lavoratori poco qualificati in un paese, ciò comporterà un aumento dell'offerta di manodopera poco qualificata in quel paese. Questo aumento dell'offerta di lavoratori poco qualificati può portare a due effetti principali: Abbassamento dei salari o dell'occupazione per i lavoratori poco qualificati locali e Aumento dei salari per i lavoratori altamente qualificati locali. Esso assume sostituibilità tra nativi e immigrati, riportando gli impatti distributivi in termini netti. Da diversi studi e sondaggi, sia verso gli Stati Uniti che nei paesi europei, è emerso che un afflusso di immigrati poco qualificati aumenta l'offerta di lavoro poco qualificato, abbassando i salari (o l'occupazione) per i nativi poco qualificati, mentre alzerà i salari per i nativi altamente qualificati. Inoltre, se gli immigrati hanno competenze complementari rispetto ai nativi, potrebbe esserci meno competizione diretta sul mercato del lavoro. In questo caso, gli immigrati potrebbero svolgere lavori che i nativi non sono disposti a fare o potrebbero contribuire a settori o occupazioni che richiedono competenze diverse.

Molti economisti hanno messo in dubbio l'utilizzo di questo modello a causa della mancata distinzione tra le due categorie di lavoratori: esso presume che gli effetti siano legati alle competenze e alle qualifiche, ma potrebbero non tener conto di aspetti culturali, sociali o di altro tipo che influenzano le dinamiche del mercato del lavoro.

In sintesi, il modello dei fattori produttivi si basa sull'idea che le preferenze sull'immigrazione siano in gran parte determinate dalla posizione lavorativa di una persona e dalla sua percezione degli effetti dell'immigrazione sulla sua occupazione e salario. Tuttavia, l'osservazione indica

che, nonostante le diverse posizioni lavorative dei partecipanti, le loro preferenze sull'immigrazione siano sorprendentemente simili.

Questo suggerisce che altri fattori, al di là delle dinamiche del mercato del lavoro, possono influenzare in modo significativo le opinioni sull'immigrazione.

1.3 CARICO FISCALE

Questo aspetto evidenzia un'altra prospettiva all'interno della letteratura sull'economia politica che si concentra sugli impatti fiscali dell'immigrazione. In particolare, prende in considerazione come l'immigrazione possa influenzare il bilancio pubblico di un paese e, di conseguenza, l'opinione degli individui sull'immigrazione stessa.

Il modello proposto, che incorpora la finanza pubblica al modello FP (Hanson et al. 2007), assume che l'immigrazione abbia un impatto sul reddito netto dei nativi attraverso il suo effetto sulle aliquote fiscali e sui trasferimenti pubblici. In particolare, si ipotizza che gli immigrati a basso livello di istruzione siano un onere netto per le finanze pubbliche, in quanto possono richiedere più servizi pubblici di quelli che contribuiscono a finanziare attraverso le tasse. Al contrario, gli immigrati altamente qualificati possono contribuire positivamente alle finanze pubbliche.

La previsione è che se i nativi anticipassero l'effetto dell'immigrazione sulle tasse, coloro con redditi più elevati dovrebbero essere più contrari all'immigrazione a basso livello di istruzione e più favorevoli all'immigrazione altamente qualificata rispetto ai loro concittadini più poveri. Questa dinamica dovrebbe essere particolarmente evidente in uno stato federale come quello degli Stati Uniti, in cui vi è una distribuzione di competenze fiscali tra gli stati, e alcuni possono essere più esposti ai costi fiscali dell'immigrazione rispetto ad altri.

Inizialmente, alcuni studi (come Hanson et al., 2007 e Facchini & Mayda, 2009) sembrano suggerire che i nativi con redditi più elevati mostrino una maggiore opposizione all'immigrazione, in particolare a coloro con uno scarso livello di istruzione o formazione, poiché temono un aumento delle tasse.

Tuttavia, altri studi mettono in discussione questa interpretazione. Essi notano che esiste un notevole disaccordo sulle effettive contribuzioni fiscali degli immigrati e che, in molti casi, gli stati degli Stati Uniti, con una crescita più rapida della popolazione immigrata, hanno sperimentato diminuzioni delle imposte sul reddito statale o tagli più grandi, insieme ad aumenti più modesti nelle spese pubbliche pro capite. Questo potrebbe suggerire che, se c'è un effetto fiscale, i nativi dovrebbero essere preoccupati per una diminuzione delle spese pubbliche dovuta all'immigrazione.

Inoltre, lo studio di Facchini & Mayda (2009) menziona un esperimento che suggerisce che i nativi ricchi e poveri sono ugualmente contrari agli immigrati non istruiti, e che nei paesi con una maggiore esposizione fiscale, i nativi ricchi potrebbero essere addirittura meno contrari all'immigrazione a basso livello di istruzione rispetto a quelli altrove.

Tutte queste evidenze suggeriscono che le opinioni sull'immigrazione non sono chiaramente influenzate dalle preoccupazioni fiscali dei nativi, e che altri fattori come il dibattito pubblico sulle contribuzioni fiscali degli immigrati e l'effetto sull'uso delle risorse pubbliche possono giocare un ruolo importante nell'influenzare le opinioni degli individui sull'immigrazione. Quindi, non è possibile stabilire una relazione chiara tra le preoccupazioni fiscali personali e le opinioni sull'immigrazione.

1.4 FATTORI SOCIOPSICOLOGICI

Ci rivolgiamo ora agli aspetti che definiamo “sociopsicologici”. Le minacce percepite per l'auto-interesse economico potrebbero essere radicate a un livello più profondo, sia a livello conscio che subconscio, nelle preferenze per l'omogeneità e nelle minacce percepite verso l'identità sociale ed etnica. Tuttavia, per diverse ragioni, come gli stigmi associati al linguaggio carico di connotazioni razziali riguardanti l'identità sociale, tali preoccupazioni potrebbero essere espresse dalle persone in termini più economici.

In altre parole, le persone potrebbero esprimersi utilizzando il linguaggio dell'auto-interesse economico perché è più socialmente accettabile o meno controverso. Questo può portare a un'apparente correlazione tra le preoccupazioni economiche e le opinioni sull'immigrazione, anche se le vere preoccupazioni possono essere di natura più culturale e identitaria.

Uno studio sperimentale condotto da Sniderman et al. (2000) in Italia, ha cercato di esplorare come le persone reagiscano agli immigrati di gruppi diversi. L'obiettivo era testare se le persone distinguessero tra gli immigrati provenienti dall'Europa orientale e quelli provenienti dall'Africa, e se avessero atteggiamenti diversi verso questi due gruppi. La sorprendente scoperta di questo studio è stata che le persone tendevano a reagire in modo molto simile verso entrambi i gruppi di immigrati, senza fare una netta distinzione tra loro. Le persone mostravano una sorta di ostilità anti-immigrazione generale che sembrava applicarsi a gruppi diversi, indipendentemente dalla loro origine.

Successivamente, uno studio condotto da Kinder & Kam (2009) negli Stati Uniti ha esaminato l'etnocentrismo, che è l'idea che le persone valutino altri gruppi in base a quanto si avvicinino o si allontanino dal proprio gruppo di appartenenza. Questo studio ha confermato l'idea che le

persone generalmente reagiscano in modo simile a diversi gruppi esterni e che l'etnocentrismo sia un fattore significativo nelle opinioni sull'immigrazione.

Tuttavia, ci sono anche studi che dimostrano che, nonostante questa tendenza all'etnocentrismo o alla reazione generalizzata agli immigrati, vi sono comunque differenze nelle reazioni basate sul paese di origine degli immigrati.

Un altro aspetto importante è che la retorica e le rappresentazioni dei gruppi di immigrati da parte dei media e dei partiti politici possono influenzare le opinioni delle persone sull'immigrazione.

In questo contesto, l'attacco terroristico dell'11 settembre 2001 è stato un evento significativo che ha cambiato il quadro delle opinioni sull'immigrazione negli Stati Uniti. Prima di questa data, i fattori correlati alle opinioni sull'immigrazione erano diversi da quelli emersi dopo gli attacchi terroristici. Ad esempio, prima dell'11 settembre, l'esposizione ai media e l'affetto verso i latinos potrebbero non aver avuto un ruolo così importante nella predizione delle opinioni sull'immigrazione. Tuttavia, dopo gli attacchi, questi fattori sono diventati più significativi, suggerendo che l'immagine mediatica e l'attenzione dedicata ai gruppi di immigrati hanno influenzato le percezioni del pubblico (Branton et al. 2011, 2000-2004 ANES).

La Proposition 187 in California nel 1994 è stata un altro evento chiave che ha influenzato l'attenzione mediatica sull'immigrazione, in particolare sull'immigrazione latina. Questo evento ha portato a un maggiore enfasi mediatica sull'immigrazione latina, che a sua volta ha influenzato le opinioni del pubblico riguardo a questo gruppo specifico di immigrati.

1.5 PREFERENZE DI VOTO

Utilizzare i risultati elettorali come misura delle preferenze politiche e delle opinioni è un utile complemento che è stato recentemente applicato a vari contesti locali e nazionali.

Tre studi (Dustmann et al. 2019, Gerdes and Wadensjö 2010, Harmon 2018) si concentrano sull'analisi dell'impatto dell'immigrazione sui risultati elettorali nei comuni danesi. Ognuna di queste ricerche ha indagato come l'immigrazione possa influenzare le elezioni a livello municipale.

Per comprendere si forniscono alcune chiavi di lettura:

1. Diversità delle Strategie Empiriche: Questi studi utilizzano diverse strategie empiriche per analizzare l'impatto dell'immigrazione sui risultati elettorali. Alcuni si basano su uno strumento chiamato "shift-share," che tiene conto dell'allocazione dei rifugiati, mentre altri utilizzano dati di sondaggi elettorali per esaminare il sostegno ai partiti politici.

2. Differenze tra Comuni Rurali e Urbani: Dustmann et al. (2019) ha scoperto che l'effetto dell'immigrazione sui voti per i partiti anti-immigrazione varia tra comuni rurali e urbani. Nei comuni rurali, una maggiore quota di rifugiati sembra aumentare il sostegno per i partiti anti-immigrazione, mentre nei comuni urbani ha l'effetto opposto. Questo suggerisce che il contesto locale può influenzare le reazioni degli elettori all'immigrazione.
3. Preoccupazioni sull'Impatto Economico e sulla Qualità del Quartiere: alcuni studi (Barone et al. 2016, Edo et al. 2019, Brunner e Kuhn 2014) suggeriscono che i votanti potrebbero essere preoccupati per gli effetti economici dell'immigrazione, come potenziali impatti sul mercato del lavoro. Inoltre, sembra che i residenti possano essere influenzati dalla percezione della "qualità" del proprio quartiere, che potrebbe essere legata alla presenza di immigrati.

L'esposizione ai rifugiati può portare all'affermarsi di idee politiche: alcune persone possono sviluppare un maggior sostegno per partiti politici che promuovono l'anti-immigrazione o manifestano atteggiamenti xenofobi. Questo fenomeno è stato osservato in diverse nazioni europee e altrove. Le ragioni alla base di questo sostegno includono paura e insicurezza per l'immigrazione incontrollata, che viene capitalizzata dai partiti promettendo politiche di chiusura delle frontiere o di espulsione degli immigrati.

Inoltre, in alcune circostanze, il sostegno ai partiti estremisti può essere visto come una forma di protesta contro l'establishment politico che è percepito come inadeguato nel gestire l'immigrazione e le sfide ad essa correlate.

Alla luce di ciò, rimane importante sottolineare che gli effetti possono variare notevolmente in base al contesto specifico e alle politiche adottate dalle autorità locali per gestire l'arrivo dei rifugiati.

2. CAPITOLO SECONDO

Gli atteggiamenti verso l'immigrazione: sondaggi tra gli Stati

2.1 PREMESSA

Numerosi studi hanno cercato di identificare i fattori chiave che influenzano le attitudini delle persone verso gli immigrati. Tuttavia, la complessità di questo fenomeno si riflette nella varietà di risultati riscontrati in diverse regioni del mondo. In questo contesto, mi concentrerò sia in una analisi all'interno dei paesi UE, sia successivamente in un confronto con un'altra realtà, gli Stati Uniti. Questi due continenti condividono simili sfide legate all'immigrazione, ma differiscono in termini di contesto storico, dinamiche politiche ed economiche, e composizione dei flussi migratori.

Riporterò una parte dello studio "Economic Strain, Ethnic Concentration and Attitudes Towards Foreigners in the European Union" (2002) di Ira N. Gang Francisco L. Rivera-Batiz Myeong-Su Yun. Esso analizza l'effetto delle tensioni economiche e della concentrazione etnica sulla percezione e le attitudini nei confronti degli stranieri nell'Unione Europea; raccoglie dati empirici e utilizza metodi statistici per esaminare la relazione tra l'aumento delle tensioni economiche, la concentrazione etnica e le opinioni pubbliche riguardo agli immigrati nell'Unione Europea.

Nello specifico, sono stati utilizzati dati di sondaggi attitudinali condotti nel 1988 e nel 1997 tramite l'Eurobarometro, analizzando il ruolo di vari fattori nell'orientare le opinioni sulla presenza di stranieri nei rispettivi paesi.

Farò poi riferimento a "Individual Attitudes Towards Skilled Migration: An Empirical Analysis Across Countries" (2012) di Giovanni Facchini e Anna Maria Mayda, per far emergere che non tutti coloro che partecipano alla ricerca e ai sondaggi condividono la stessa prospettiva nei confronti degli immigrati. Questa variabilità può essere influenzata da una serie di fattori, tra cui il contesto economico, culturale e politico di ciascun individuo. Riporterò infine un confronto tra Europa e Stati Uniti, che consentirà di identificare le similitudini e le differenze nei modelli di opinioni e fornirà preziose informazioni sulle dinamiche complesse delle attitudini verso gli immigrati. ("Immigration and the Imagined Community in Europe and the United States" (2008) di Jack Citrin John Sides).

Lo studio esplora come le persone concepiscono la loro "comunità immaginata" in relazione all'immigrazione, ovvero come vedano la composizione e l'identità della loro nazione o società in relazione agli immigrati.

Gli autori analizzano dati empirici e conducono ricerche per valutare come le percezioni dell'immigrazione e della diversità culturale influenzano le opinioni sulle politiche di immigrazione, la coesione sociale e le identità nazionali.

Alla luce delle sfide globali poste dalle migrazioni, questa analisi comparativa è di fondamentale importanza per informare le politiche pubbliche e promuovere una comprensione più approfondita delle opinioni e delle percezioni della popolazione.

2.2 INDAGINI EUROBAROMETRO 1988 E 1997

Le indagini Eurobarometro ("Economic Strain, Ethnic Concentration and Attitudes Towards Foreigners in the European Union" (2002) di Ira N. Gang Francisco L. Rivera-Batiz Myeong-Su Yun) sono condotte annualmente in vari paesi europei e mirano a esaminare le opinioni su diverse questioni. Esse forniscono dati unici che consistono in campioni casuali di famiglie distribuite in varie regioni dell'Europa.

Nel 1988, una delle domande rivolta ai partecipanti chiedeva se la presenza di stranieri (non appartenenti alla Comunità Europea) fosse buona o cattiva per il futuro del loro paese. Sulla base di queste risposte, è stata creata una variabile chiamata "ANTI-FOREIGNERS," che assume il valore di 1 se il partecipante riteneva che gli stranieri fossero "cattivi" o "un po' cattivi" per il futuro del loro paese, altrimenti assume il valore di 0 (si veda la tabella 3). Questa variabile è stata utilizzata come dipendente per valutare l'impatto di diverse variabili esplicative sulla probabilità che una persona esprima opinioni negative sugli stranieri.

Poiché la stessa domanda non è stata posta nell'indagine Eurobarometro del 1997, è stata creata un'altra variabile chiamata "TOO-MANY-FOREIGNERS" basata su una domanda comune a entrambe le indagini.

I risultati indicano un notevole aumento delle opinioni antistranieri tra il 1988 e il 1997, con un numero maggiore di persone che ritenevano che ci fossero troppi stranieri nei rispettivi paesi nel 1997.

Una possibile spiegazione a questa tendenza potrebbe risiedere nella tensione economica che molte persone percepiscono. Nel corso degli anni '80 e '90, molte regioni europee hanno sperimentato una riduzione della crescita economica e un aumento della disoccupazione. Ad esempio, in Germania, il tasso di disoccupazione è salito dal 2,9% nel 1979 al 9,9% nel 1997. In Francia, la disoccupazione è aumentata dal 6,1% nel 1979 al 12,4% nel 1997. In Italia, la disoccupazione è passata dal 4,9% nel 1979 al 12,3% nel 1997. Questo aumento della disoccupazione potrebbe aver contribuito agli atteggiamenti antistranieri, poiché coloro che perdevano il lavoro potevano cercare un capro espiatorio per le loro difficoltà.

Tuttavia, l'analisi dei dati suggerisce che non sono solo i disoccupati a mostrare atteggiamenti negativi verso gli stranieri; anche altre categorie della popolazione percepiscono una certa pressione economica. Ad esempio, i lavoratori impiegati potrebbero temere una diminuzione dei salari dovuta all'immigrazione, mentre i pensionati potrebbero essere spinti a ritirarsi in presenza di immigrati più giovani pronti a sostituirli. Inoltre, tra i pensionati si osserva un'alta incidenza di atteggiamenti negativi.

Un'altra spiegazione riguarda il pregiudizio razziale o etnico, che potrebbe essere alimentato dalla visibilità degli immigrati in alcune comunità. A riguardo, si cerca di capire se la maggiore visibilità degli stranieri contribuisce agli atteggiamenti antistranieri. Per testare questa ipotesi, vengono utilizzate due diverse domande. Nel 1988, i partecipanti all'indagine dovevano indicare le dimensioni della popolazione nata all'estero nel loro quartiere: "molti stranieri," "pochi stranieri," o "nessun straniero." Se una persona rispondeva "molti stranieri" o "pochi stranieri," veniva classificata come "MANY" o "FEW," rispettivamente, altrimenti veniva classificata come "NESSUNO.". Se tale relazione viene confermata, si può ipotizzare che il pregiudizio razziale o etnico sia uno dei fattori alla base di questi sentimenti.

Qui i dati evidenziano che le persone che percepiscono una maggiore presenza di stranieri nei loro quartieri mostrano atteggiamenti più negativi. Nel dettaglio, tra coloro che vedono "molti" stranieri nel loro quartiere, una percentuale significativamente più elevata ritiene che gli stranieri non siano positivi per il futuro del paese e che ci siano troppi stranieri nella loro nazione. Queste cifre sono significativamente più alte rispetto a coloro che vedono "pochi" stranieri nel loro quartiere. Per coloro che ritengono che nel loro quartiere non ci siano affatto stranieri, le percentuali di atteggiamenti negativi sono leggermente più basse ma comunque rilevanti. Tutto ciò suggerisce una relazione tra la percezione della presenza di stranieri e gli atteggiamenti negativi verso di loro.

Table 3. Attitudes of European Residents towards Foreigners

	1988		Sample Size	1997	
	Anti-Foreigners	Too Many Foreigners		Too Many Foreigners	Sample Size
Overall	31.40%	29.50%	9,775	42.10%	11,868
Employed-Wage/Salary Jobs	31.84%	29.86%	3,794	40.36%	5,154
Unemployed	31.37%	33.50%	612	42.30%	896
Retired	38.05%	39.13%	1,201	52.25%	1,776
Self-Employed	32.29%	27.69%	1,087	44.48%	1,223
Students	26.15%	19.82%	1,105	26.71%	1,243
Non-retirees out of the labor force	28.95%	28.14%	1,976	46.51%	1,576
Many Foreigners in the neighborhood	41.98%	46.20%	892		
Few Foreigners in the neighborhood	31.48%	28.13%	4,209		
No Foreigners in the neighborhood	29.47%	27.80%	4,737		
Disturbed by the existence of other race	65.24%	63.18%	1,165	79.85%	1,841
Not disturbed by the existence of other race	26.82%	24.95%	8,610	35.17%	10,027

Source: Eurobarometer survey, 1988, 1997; Mayda and Facchini's calculations.

Questi risultati suggeriscono che in Europa si può sicuramente far leva sul livello di istruzione, che richiederà un impegno significativo da parte delle istituzioni. Resta il fatto che le opinioni possono dipendere dalla condizione economica, ad esempio, in uno specifico periodo, che può non essere più la medesima in un futuro momento.

2.3 MIGRAZIONE QUALIFICATA

Nella ricerca che si vuole riportare, "Individual Attitudes Towards Skilled Migration: An Empirical Analysis Across Countries, 2012" di Giovanni Facchini e Anna Maria Mayda, è stato utilizzato il dataset dell'European Social Survey (ESS) relativo al ciclo 2002-2003 per condurre un'analisi sull'atteggiamento delle persone verso l'immigrazione di lavoratori altamente qualificati.

In questo contesto, gli autori Giovanni Facchini e Anna Maria Mayda hanno esaminato una domanda specifica posta ai partecipanti all'indagine. La domanda chiedeva quanto fosse importante, secondo il parere di ciascun intervistato, che i requisiti educativi fossero presi in considerazione nel decidere se qualcuno nato, cresciuto e che vive fuori dal loro paese dovrebbe avere il permesso di trasferirsi e vivere in quel paese. I partecipanti hanno fornito una valutazione su una scala da 0 a 10, dove punteggi più alti indicavano un maggiore favore verso l'immigrazione di lavoratori altamente qualificati.

Le statistiche riassuntive riguardanti questa variabile, denominata "pro-skilled-migration", insieme ad altre variabili rilevanti per lo studio, sono state raccolte e presentate nelle tabelle per consentire una migliore comprensione dei dati utilizzati nell'analisi (tabelle 1 e 2).

TABLE 1
Summary Statistics of Individual-Level Variables (ESS)

<i>Variable</i>	<i>Observation</i>	<i>Mean</i>	<i>SD</i>	<i>Min</i>	<i>Max</i>
Pro-skilled-migration	30,975	6.2273	2.7452	0	10
Year of birth	30,975	1,955	17.5685	1,893	1,988
Male	30,975	0.4831	0.4997	0	1
Citizen	30,975	1.0382	0.1917	1	2
Education (highest level attained)	30,975	2.9868	1.4918	0	6
Real income	30,975	2.8151	1.7838	0.1111	12

TABLE 2
Summary Statistics of Individual-level Variables by Country and of Country-level Variables

<i>Country</i>	<i>Pro-skilled-Migration</i>		<i>Education</i>	<i>Real Income</i>	<i>Per Capita GDP</i>	<i>Relative Skill Composition (2002-03)</i>
	<i>Mean</i>	<i>Median</i>				
Austria	6.641365	7	3.348189	3.013095	29014.66	3.141503
Belgium	6.097203	7	3.055944	2.780771	27459.14	1.804188
Czech Republic	6.381974	7	3.111588	1.816185	16556.42	2.641453
Denmark	6.243116	7	3.287962	3.563468	28956.7	1.163756
Finland	6.335023	7	2.971847	3.211368	26018.38	1.244552
France	6.21119	7	3.039401	2.345164	26612.92	3.508463
Germany	6.721546	7	3.373154	3.216287	25545.68	5.656399
Greece	7.738864	8	2.199889	2.107014	18834.2	0.8265503
Hungary	6.823139	7	2.289609	1.068756	14159.44	0.6697858
Ireland	6.11385	7	2.806338	1.907975	35652.91	0.4042847
Israel	6.908894	8	3.502169	1.975383	22002.85	–
Italy	5.841424	6	2.317152	2.274649	25554.43	–
Luxembourg	6.485214	7	2.742607	3.338771	59976.5	2.054675
Netherlands	5.592118	6	3.042857	3.402215	29550.49	1.65946
Norway	5.150543	5	3.51164	3.769239	34750.03	1.422166
Portugal	5.975758	6	1.686869	2.042577	18398.29	0.3274704
Slovenia	6.306743	7	3.378289	1.525227	18017.7	–
Spain	6.135576	7	2.097859	2.140123	22444.72	0.5475358
Sweden	4.618788	5	3.090661	3.293816	26468.27	1.415028
Switzerland	6.218572	7	3.334807	4.539899	31019.92	5.193212
United Kingdom	6.287578	7	3.055587	3.754944	27175.5	2.038001

Le statistiche riassuntive indicano che in generale l'opinione pubblica è favorevole all'immigrazione di lavoratori altamente qualificati rispetto all'immigrazione di lavoratori non qualificati. Nel complesso, la media è di 6,23. Sebbene ci siano variazioni tra i paesi, queste non sono significative.

Nella Tabella 3, invece, esaminiamo come le caratteristiche sociodemografiche dei partecipanti influenzino queste opinioni. Si scopre che le persone più anziane e i maschi tendono ad essere più favorevoli all'immigrazione di lavoratori altamente qualificati. Tuttavia, essere cittadini del paese non sembra avere un impatto significativo sulle opinioni riguardo all'immigrazione di lavoratori altamente qualificati.

Questi risultati ci aiutano a comprendere meglio come le caratteristiche personali, come l'età e il genere, possano influenzare le opinioni delle persone in merito a questo tipo specifico di immigrazione.

Inoltre, maggiore è il livello di istruzione raggiunto dal partecipante, minore è la probabilità che favorisca buone qualifiche educative degli immigrati (come si vede in colonna 2). Questo risultato è coerente con un quadro in cui i nativi altamente qualificati si sentono minacciati dalla concorrenza sul mercato del lavoro.

TABLE 3
Determinants of Individual Attitudes Towards Skilled Migration (ESS)

<i>Ordered Probit with Country Dummies</i>	1	2	3	4
<i>Dependent Variable</i>	<i>Pro-skilled-Migration</i>			
Year of birth	-0.0067 0.0011*	-0.0057 0.0013*	-0.0054 0.0014*	-0.0047 0.0011*
Male	0.0396 0.0119*	0.0499 0.0116*	0.0294 0.0137**	0.0681 0.0143*
Citizen	0.0376 0.0589	0.0364	0.021 0.0663	-0.0062 0.052
Education (highest level attained)		-0.0603 0.0133*	-0.0714 0.0143*	-0.0613 0.0174*
Real income			0.0084 0.0037**	0.0145 0.0069**
Trade union member				-0.0321 0.0166***
Rural (area of residence)				0.0096 0.0162
Political affiliation with the right				0.0515 0.0109*
Religious				-0.0037 0.0031
Concerned about security				0.0991 0.0091*
Importance of traditions and customs				0.0353 0.0056*
Observations	39,035	38,785	30,975	25,378
Pseudo R^2	0.01	0.01	0.01	0.02

Per quanto riguarda i fattori non economici, si deduce invece che i nativi altamente qualificati dovrebbero essere favorevoli all'immigrazione di lavoratori altamente qualificati. Questo perché i migranti altamente qualificati sono più propensi ad adattarsi rapidamente alla cultura locale e richiedono minori sforzi di assimilazione rispetto agli immigrati non altamente qualificati. Vi è poi la questione della sicurezza del paese: si presume che questa categoria di immigrati sia meno incline ad irregolarità ed atti illegali.

In pratica, si riconoscono i benefici economici, sociali e culturali che questa migrazione può portare. Questo sostegno può essere motivato da un apprezzamento dei vantaggi della diversità e dell'apertura nei settori legati all'istruzione, alla scienza, alla tecnologia e all'innovazione.

Con tutto ciò si vuole dunque mettere in evidenza la complessità e la diversità di opinioni che circondano la questione dell'immigrazione qualificata, legata appunto a fattori sia economici che non economici. Essi sono da considerare quando si esplorano le dinamiche sociali e politiche legate a questo argomento.

2.4 IMMIGRAZIONE IN EUROPA E STATI UNITI: UN CONFRONTO

Lo studio che voglio riportare di seguito (“Immigration and the Imagined Community in Europe and the United States, 2008” di Jack Citrin John Sides) ha utilizzato i sondaggi dell’European Social Survey (ESS) e ‘Citizenship, Involvement, Democracy’ (CID), includendo 25 Paesi europei più gli Stati Uniti. L'articolo sfrutta le informazioni raccolte da queste due importanti fonti di dati per analizzare e confrontare le opinioni e le attitudini del pubblico in Europa e negli Stati Uniti verso gli immigrati e le questioni legate all'immigrazione. Utilizzando dati quantitativi da queste indagini, mira ad identificare somiglianze e differenze nelle percezioni e nelle opinioni delle persone in queste due regioni transatlantiche. Si esplorano temi come l'accoglienza degli immigrati, la percezione dell'immigrazione come minaccia o opportunità, le opinioni sulle politiche migratorie, o altri aspetti legati all'immigrazione e alla convivenza interculturale.

In generale dall’analisi emerge che, nonostante le diverse realtà politiche ed economiche tra i vari paesi, la preferenza per la riduzione dell'immigrazione è una tendenza comune in molti. Tuttavia, è importante notare che in paesi con politiche di immigrazione relativamente liberali, come gli Stati Uniti, il desiderio di mantenere il numero di nuovi immigrati invariato non è necessariamente un segnale di chiusura all'immigrazione in generale. Potrebbe riflettere una prospettiva più tollerante e inclusiva, dove le persone sono favorevoli all'immigrazione, ma desiderano che i livelli rimangano stabili per garantire una transizione graduale e senza sconvolgimenti nella società. Questo atteggiamento può essere visto come un segno di apertura all'immigrazione qualificata e culturalmente diversificata, con un'enfasi sulla stabilità.

Per comprendere più nel dettaglio, si affronta ora la questione di quali fattori sono associati alle opinioni delle persone riguardo all'immigrazione e se questi fattori varino da un paese all'altro. L'obiettivo è comprendere meglio cosa influenza le opinioni sulle politiche d'immigrazione e se ci siano differenze significative tra gli Stati Uniti e l'Europa.

Per fare ciò, vengono prese in considerazione tre diverse variabili che misurano le percezioni pubbliche riguardo alle conseguenze dell'immigrazione, e queste vengono combinate in un indice chiamato "conseguenze percepite". Questo indice viene posto come

variabile dipendente alla luce di diverse variabili indipendenti a livello individuale, ovvero orientamenti verso l'omogeneità religiosa e culturale, senso di incertezza o insicurezza finanziaria, fiducia sociale, istruzione formale, ideologia politica e status di immigrato.

Si parte dalla presupposizione che le persone preoccupate per la coesione culturale e il proprio benessere finanziario siano più propense ad opporsi all'immigrazione. Allo stesso modo, si ipotizza che le persone con un'istruzione formale più elevata siano più favorevoli all'immigrazione.

I risultati emergono in Figura 5 ed indicano che le basi delle opinioni sull'immigrazione sono simili tra i vari paesi considerati. Si vede che, in quasi tutti i casi ciascuna di queste variabili ha un effetto significativo nella direzione prevista. Ad esempio, le persone con maggiore fiducia sociale e quelle con un livello più elevato di istruzione tendono a essere più favorevoli all'immigrazione.

Si nota inoltre che il livello di fiducia sociale e le opinioni sulla omogeneità culturale e religiosa hanno un forte impatto sulle opinioni riguardo agli immigrati. L'effetto di questi fattori è "robusto" in quanto persiste in modo significativo in diversi paesi, suggerendo che questi sono elementi chiave nella formazione delle opinioni sulle questioni legate all'immigrazione.

Si evince dunque ancora una volta che le opinioni siano influenzate più da considerazioni culturali, come il desiderio di omogeneità culturale e la fiducia sociale, (fattori non economici), piuttosto che da circostanze economiche, come l'insicurezza finanziaria.

Un altro studio considera poi tre principali categorie di fattori: economia, demografia e politiche di cittadinanza (tabella 1). Essi vengono analizzati per diversi paesi del mondo, al fine di mettere in evidenza quali fattori sono correlati con le opinioni.

Si inizia analizzando l'aspetto economico, considerando il PIL pro capite e il tasso di disoccupazione come indicatori. L'idea iniziale è che in paesi più ricchi e con una buona situazione economica, le persone potrebbero essere meno preoccupate per l'immigrazione. Tuttavia, i risultati mostrano che questa relazione non è così chiara come ci si potrebbe aspettare. In alcuni casi, paesi più ricchi sembrano esprimere maggiore preoccupazione riguardo all'immigrazione.

Successivamente, gli autori esaminano il fattore demografico, concentrandosi sulla dimensione e sulla composizione della popolazione straniera nei paesi presi in considerazione. L'ipotesi iniziale è che in paesi con una percentuale maggiore di popolazione straniera, soprattutto di origine etnica diversa, le persone potrebbero essere più preoccupate per l'immigrazione. Anche in questo caso, i risultati non sono così chiari come

previsto. In particolare, ciò che emerge dai dati è che non c'è una forte correlazione tra il livello di preoccupazione riguardo alle conseguenze dell'immigrazione e il reddito pro capite o le sue variazioni. Questo suggerisce che altri fattori potrebbero essere più influenti nell'orientare le opinioni delle persone sull'immigrazione.

Infine, si cerca di analizzare l'associazione tra le politiche di cittadinanza dei paesi considerati e le opinioni della popolazione riguardo all'immigrazione. L'ipotesi è che i paesi con politiche di cittadinanza meno restrittive abbiano una maggiore preoccupazione riguardo all'immigrazione. Anche in questo caso, i risultati mostrano una relazione molto debole spiegata dai coefficienti. Ad esempio, in alcuni paesi con politiche di cittadinanza meno restrittive, sembra che le persone siano leggermente più preoccupate riguardo all'immigrazione. Gli autori suggeriscono che questa apparente contraddizione potrebbe essere dovuta al fatto che in paesi con politiche di cittadinanza meno restrittive, gli immigrati sono incentivati a stabilirsi, il che potrebbe aumentare la percezione di una "minaccia" da parte della popolazione locale.

Si nota però che questa associazione è più incerta, poiché l'errore standard è leggermente più elevato, il che significa che i risultati potrebbero essere dovuti al caso o a variabili non prese in considerazione nello studio. Pertanto, ci potrebbero essere ulteriori fattori a livello individuale e di concezione culturale che giocano un ruolo nelle opinioni delle persone sull'immigrazione.

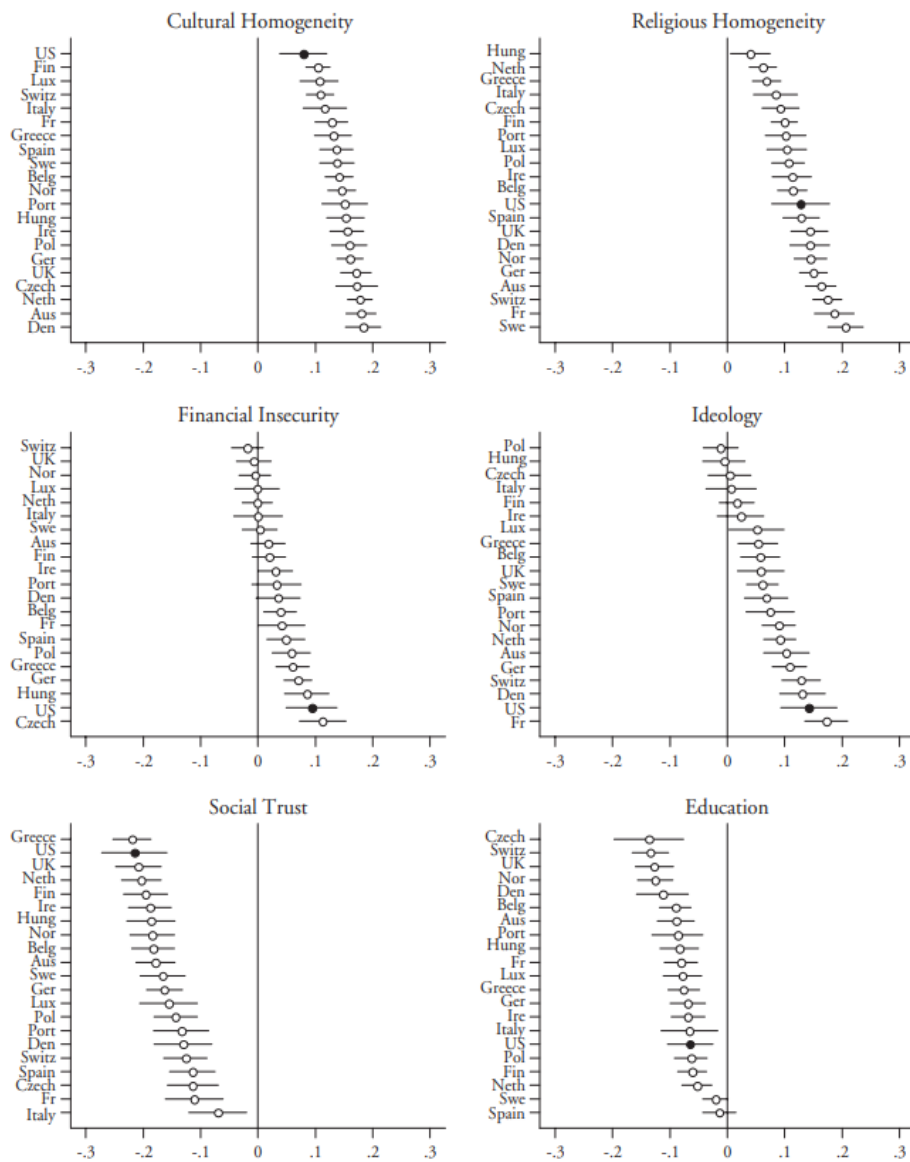


Table 1: The Relationship between Country-Level Factors and Attitudes toward Immigration

<i>Variable</i>	<i>Expected direction</i>	<i>Coefficient</i>	<i>Standard error</i>
GDP per capita	-	0.0005	0.002
Change in GDP	-	0.001	0.001
Unemployment rate	+	-0.003	0.004
Change in unemployment	+	0.0001	0.0004
Percent foreign born	+	0.0005	0.002
Percent foreign born (ethnically distinctive)	+	-0.006	0.006
Change in % foreign born	+	-0.00005	0.00003
Citizenship policy index	-	0.006	0.007

Nota bene: qui la variabile dipendente rappresenta gli effetti sulle preoccupazioni verso gli immigrati.

3. CAPITOLO TERZO

Le determinanti delle attitudini verso gli immigrati in Sudafrica

3.0 PREMESSA

In questo capitolo ho deciso di focalizzarmi su un paese specifico, il Sudafrica, diverso dai contesti precedentemente analizzati per le componenti storiche e culturali.

Farò riferimento a quanto riportato nello studio “What Drives Individual Attitudes towards Immigration in South Africa?” (2013) di Giovanni Facchini, Anna Maria Mayda, e Mariapia Mendola. Lo studio utilizza dati empirici di tre ondate dell'indagine World Values Survey condotte nel 1996, 2001 e 2007. Si esamina il ruolo svolto sia dai fattori economici che non economici nelle opinioni degli individui sul tema dell'immigrazione. In particolare, si esplorano come le caratteristiche economiche influiscono sul mercato del lavoro e come i fattori non economici come l'etnia, la religione e l'orientamento politico possano influenzare le preferenze individuali in merito all'immigrazione.

3.1 INTRODUZIONE

La storia dell'immigrazione in Sudafrica è caratterizzata da una lunga serie di flussi migratori internazionali, specialmente provenienti da paesi vicini. Questi spostamenti risalgono agli anni '50, quando venivano reclutati lavoratori stranieri per lavorare nelle nuove miniere d'oro scoperte nella regione. Questo fenomeno è continuato e ha registrato un aumento significativo fino agli anni '70. Tuttavia, verso la fine del regime dell'Apartheid, il governo sudafricano ha iniziato a percepire la migrazione interna come una minaccia politica. Con la fine di questo regime e la transizione verso un governo democratico, il Sudafrica è diventato nuovamente una meta attraente per i lavoratori stranieri, specialmente quelli qualificati. Nonostante ciò, le politiche migratorie del governo non sono cambiate immediatamente. L' "Aliens Control Act" del 1991, noto come "l'ultimo atto dell'Apartheid", ha continuato ad influenzare le politiche migratorie per un decennio. Solo con l'approvazione dell'Immigration Act nel 2002, seguita dalla modifica del 2004, il Sudafrica ha iniziato a cambiare la sua posizione.

Oggi, il governo sudafricano considera l'immigrazione uno strumento di sviluppo sia per il Sudafrica che per i paesi vicini.

Questo contesto storico mostra come l'immigrazione internazionale abbia svolto un ruolo significativo, influenzando sia la sua economia che le sue politiche. La transizione alla democrazia ha portato a un cambiamento di prospettiva sulle politiche migratorie,

spingendo il governo a considerare l'immigrazione come una risorsa per lo sviluppo, anziché come una minaccia.

3.2 DATI

Utilizziamo dati a livello individuale derivanti da tre ondate dell'indagine World Values Survey (WVS) condotte nel 1996, 2001 e 2007. La domanda sull'immigrazione all'interno del WVS chiede alle persone cosa pensino riguardo agli immigrati provenienti da altri paesi che vengono in Sudafrica per lavorare e quali azioni il governo dovrebbe intraprendere. Le risposte possibili includono:

(a) Lasciare che chiunque voglia venga. (b) Consentire alle persone di venire solo se ci sono posti di lavoro disponibili. (c) Imporre limiti severi al numero di stranieri che possono venire. (d) Proibire alle persone provenienti da altri paesi di venire. (e) Non so.

Le risposte sono state trasformate in due variabili dipendenti: una variabile ordinata chiamata "Immig Opinion" che varia da 1 (proibire alle persone provenienti da altri paesi di venire) a 4 (lasciare che chiunque voglia venga), e una variabile dicotomica chiamata "Pro Immig Dummy." Quest'ultima è stata definita come segue: "Pro Immig Dummy" è uguale a 1 se "Immig Opinion" è 3 o 4 (cioè, le persone che sostengono l'immigrazione o vogliono che chiunque possa venire), e 0 se "Immig Opinion" è 1 o 2 (cioè, coloro che preferiscono politiche di immigrazione più restrittive).

Sono disponibili anche informazioni sullo sfondo socioeconomico di ciascun intervistato e sulle sue caratteristiche del mercato del lavoro, che funzionano come variabili di controllo: età, genere, classe sociale, affiliazione politica generale, affiliazione a un partito politico, religione, origine etnica, livello di istruzione, occupazione e reddito reale individuale.

3.3 RISULTATI EMPIRICI

Nelle tabelle 1-3, i risultati riportati sono effetti marginali. In questo caso, esaminiamo come le variabili indipendenti influenzino la probabilità che le persone favoriscano l'immigrazione. Per catturare i fattori economici, l'analisi si concentra sul canale del mercato del lavoro. Per quanto riguarda i fattori non economici, vengono esaminati i driver etnici e ideologici. La colonna (1) nelle tabelle 1, 2 e 3 rappresenta la specificazione.

I risultati della regressione indicano che, nei casi del 1996 e del 2001 in Sudafrica, un aumento dell'istruzione o delle qualifiche professionali è associato a un maggiore sostegno all'immigrazione. Questo effetto è particolarmente evidente nel 2001, dove il passaggio a

un livello di istruzione superiore aumenta la probabilità di essere a favore dell'immigrazione di oltre il 5%.

Nonostante le aspettative tradizionali suggeriscano che i nativi con livelli di istruzione più elevati dovrebbero percepire una maggiore competizione sul mercato del lavoro da parte degli immigrati e quindi sviluppare opinioni negative sull'immigrazione, i dati sembrano indicare un risultato opposto.

Questo suggerisce che, in questo specifico contesto, durante gli anni 1996 e 2001, i fattori legati alle qualifiche individuali potrebbero non essere una determinante rilevante delle opinioni sull'immigrazione. Al contrario, altri fattori culturali, sociali o economici potrebbero giocare un ruolo più significativo nel plasmare queste opinioni.

Ad esempio, i motivi potrebbero essere legati ad una maggior informazione sui benefici dell'immigrazione, una maggiore apertura mentale a culture diverse, o persino di motivazioni politiche, come il desiderio di essere "politicamente corretti".

Un'altra spiegazione potrebbe derivare dal fatto che gli immigrati che arrivano in Sudafrica sono spesso altamente istruiti. Essi potrebbero condividere più somiglianze culturali ed etniche con i sudafricani altamente qualificati, il che potrebbe renderli più ben accolti.

Tuttavia, è interessante notare che il ruolo dell'istruzione non è più significativo nel 2007, come riportato nella Tabella 3. Ciò suggerisce che nel corso del tempo, i fattori che influenzano le opinioni sull'immigrazione possono cambiare. Questi cambiamenti potrebbero essere dovuti a evoluzioni sociali, politiche o economiche che richiedono ulteriori ricerche per comprenderne appieno le dinamiche.

Dall'analisi, inizialmente, sembrava che le persone di etnia non bianca fossero meno propense a sostenere l'immigrazione rispetto alle persone di etnia bianca. Tuttavia, nel 2007, questa tendenza si è invertita, indicando che le persone di etnia non bianca stessero diventando più aperte all'immigrazione nel tempo.

Per quanto riguarda l'orientamento politico, i risultati erano meno coerenti. Nel 1996, gli individui con orientamenti politici più conservatori sembravano più contrari all'immigrazione rispetto ai sostenitori dell'African National Congress (ANC), che è stato usato come gruppo di confronto nelle analisi. Nel 2001, la struttura politica più frammentata ha portato a risultati variabili: alcuni partiti politici avevano sostenitori più favorevoli all'immigrazione rispetto all'ANC, mentre altri avevano posizioni opposte. Nel 2007, i sostenitori di alcuni partiti politici tendevano ad essere più contrari all'immigrazione rispetto a quelli dell'ANC.

È importante notare che questi risultati devono essere interpretati con cautela. Potrebbe esserci un fenomeno di causalità inversa, poiché l'orientamento politico potrebbe essere influenzato da dinamiche legate all'immigrazione. Ad esempio, individui con orientamenti politici specifici potrebbero essere più propensi a sostenere politiche migratorie restrittive o aperte, e questo potrebbe riflettersi nelle loro risposte sui sondaggi sull'immigrazione.

Inoltre, le posizioni politiche potrebbero variare in risposta a cambiamenti nella retorica del governo. Ad esempio, l'adozione di politiche restrittive potrebbe influenzare le opinioni dei cittadini in modo che diventino più ostili all'immigrazione.

Un altro aspetto considerato è stato quello delle diverse confessioni religiose, tra cui il protestantesimo e il giudaismo, per vedere se esistevano differenze significative nelle opinioni sull'immigrazione tra i membri di diverse fedi. Tuttavia, i risultati dell'analisi indicano che non c'è una tendenza sistematica secondo la quale una specifica confessione religiosa porti ad un atteggiamento coerente verso l'immigrazione. Ad esempio, in un anno potrebbe sembrare che i partecipanti di una fede siano più favorevoli all'immigrazione rispetto ad un'altra fede, ma in un diverso anno la situazione potrebbe invertirsi (colonna 6). Questi risultati suggeriscono che l'effetto dell'appartenenza religiosa sulle opinioni sull'immigrazione è complesso e può variare nel tempo.

3.4 CONTROLLO DELLA ROBUSTEZZA

I risultati indicano quindi che le considerazioni legate al mercato del lavoro, in termini di abilità individuali e qualifiche, non sembrano essere una spiegazione chiave delle attitudini verso l'immigrazione in Sudafrica su scala nazionale. Tuttavia, ci sono alcune considerazioni importanti da tenere a mente che potrebbero limitare questa conclusione.

In primo luogo, ci si basa su dati che includono solo una parte degli immigrati illegali presenti in Sudafrica. Gli immigrati illegali tendono ad essere meno qualificati rispetto a quelli che entrano legalmente nel paese. Poiché non abbiamo dati completi sugli immigrati clandestini, la nostra misura complessiva delle abilità degli immigrati potrebbe essere distorta verso l'alto, poiché potremmo non catturare pienamente la bassa qualifica degli immigrati illegali.

In secondo luogo, i mercati del lavoro possono essere suddivisi in modo diverso in diverse regioni del paese. Ciò significa che la composizione delle abilità degli immigrati rispetto ai nativi potrebbe variare significativamente da un'area geografica all'altra. Pertanto, mentre i risultati a livello nazionale suggeriscono che le qualifiche individuali non sono un fattore

predominante nelle attitudini verso l'immigrazione, potrebbe emergere un quadro diverso se analizzassimo il problema a livello regionale o locale.

Potrebbero quindi esistere alcune sfumature che potrebbero emergere da una valutazione più dettagliata dei dati e delle dinamiche regionali.

Di seguito riporterò i risultati del test: essi suggeriscono che, contrariamente a quanto ci si potrebbe aspettare, le considerazioni legate al mercato del lavoro non sembrano spiegare in modo significativo le attitudini verso l'immigrazione in Sudafrica.

Gli immigrati sembrano essere più qualificati, ma questo non sembra influenzare negativamente le opinioni dei nativi sudafricani sull'immigrazione.

Nel tentativo di esaminare ulteriormente il ruolo delle dinamiche del mercato del lavoro, abbiamo incluso nella nostra analisi il numero di immigrati rispetto ai nativi nella categoria di istruzione del rispondente.

In particolare, si effettuano due diverse analisi: una considerando il numero di immigrati rispetto ai nativi nella provincia in cui risiedono i partecipanti, e un'altra considerando il numero di immigrati rispetto ai nativi a livello nazionale. In entrambi i casi, i risultati hanno confermato che il rapporto tra il numero di immigrati e nativi in termini di istruzione non ha un impatto significativo sulle preferenze individuali riguardo all'immigrazione.

Questa ulteriore analisi ha rafforzato la conclusione principale: i fattori non economici sembrano avere un ruolo più rilevante nella formazione delle opinioni sull'immigrazione in Sudafrica rispetto ai fattori legati al mercato del lavoro. Le considerazioni relative all'etnia, all'orientamento politico e all'appartenenza religiosa sembrano essere le principali determinanti delle posizioni individuali sull'immigrazione.

Di seguito, in ordine: tabella 1 (WVS 1996), tabella 2 (WVS 2001), tabella 3 (WVS 2007).

<i>Probit with province fixed effects</i>						
	1	2	3	4	5	6
<i>Dependence variable</i>	<i>Pro Immig Dummy (WVS)</i>					
Age	0.001	-0.0001	0.0011	0.0013	0.001	0.0011
Education (education attainment)	0.0012	0.0012	0.0013	0.0016	0.0013	0.001
Income	0.0375	0.0189*	0.0379	0.0415	0.0351	0.0339
Upper social class	-0.0039	-0.011	-0.0043	0.0034	-0.005	-0.0025
Political affiliation with the right	0.0103	0.0109	0.0099	0.0087	0.0103	0.0109
Black (ethnic group)	-0.0158	-0.0209	-0.0172	-0.0134	-0.0192	-0.021
Indian (ethnic group)	0.0202	0.0215	0.02	0.0204	0.0219	0.0187
Colored (ethnicgroup)	-0.0198	-0.0176	-0.0197	-0.0176		-0.0191
(Occupation-based) individual skill	0.0100*	0.0109	0.0100*	0.0101†		0.0103†
Employed	-0.1536	-0.1593	-0.1514		-0.2606	-0.1521
English (language spoken at home)	0.0718*	0.0746*	0.0688*		0.1732	0.0783†
Zulu (language spoken at home)	-0.2073	-0.2044	-0.2071		-0.227	-0.2351
Xhosa (language spoken at home)	0.0140**	0.0151**	0.0139**		0.0233**	0.0198**
Shoto (language spoken at home)	-0.1213	-0.1156	-0.1217		-0.1747	-0.1352
Other (language spoken at home)	0.0689†	0.0764	0.0688†		0.0883*	0.0527*
Freedom Front Party (party)		0.0367				
Inkatha Freedom Front Party (party)		0.0080**				
Pan Africanist Communist Party (party)			0.0244			
Conservative Party (party)			0.0608			
Democratic Party (party)				0.0714		
National Party (party)				0.0788		
Roman Catholic (religion)				0.0557		
Orthodox (religion)				0.1281		
Muslim (religion)				0.0123		
Hindu (religion)				0.0696		
Zionist (religion)				-0.1198		
Tac (religion)				0.115		
Observations (religion)				-0.0248		
Pseudo R ²				0.0613		
					-0.2164	
					0.0520**	
					0.0375	
					0.0554	
					-0.0174	
					0.1823	
					-0.2103	
					0.0509**	
					-0.0115	
					0.1145	
					-0.0343	
					0.136	
						0.0553
						0.0679
						-0.1678
						0.0151**
						0.0432
						0.2314
						0.1453
						0.0831†
						-0.1394
						0.0793†
						0.0598
						0.1224
Observations (religion)	603	603	603	603	603	603
Pseudo R ²	0.1	0.12	0.1	0.1	0.11	0.11
<i>Dependence variable</i>	<i>Pro Immig Dummy (WVS)</i>					
age	-0.0001	-0.0006	-0.0002	0	0.0009	-0.0005
education (education attainment)	0.0045	0.0052	0.0047	0.0046	0.0041	0.0041
income	0.0507	0.0504	0.0504	0.0534	0.0366	0.0437
upper social class	0.0303†	0.0296†	0.0296†	0.0267*	0.0316	0.0312
Political affiliation with the right	0.0082	-0.0043	0.0092	0.0071	0.0134	0.0082
black (ethnic group)	0.0188	0.0226	0.0211	0.0202	0.0212	0.0177
Indian (ethnic group)	-0.0075	-0.0048	-0.0073	-0.013	-0.0049	-0.0145
colored (ethnicgroup)	0.0542	0.0518	0.0535	0.0556	0.0582	0.0536
(occupation-based) individual skill	0.0002	0.0034	0.0001	0.0062	0.0032	0.0032
employed	0.019	0.0168	0.0197	0.0177		0.017
English (language spoken at home)	-0.213	-0.1927	-0.2103		-0.1003	-0.2146
Zulu (language spoken at home)	0.1070*	0.1002†	0.1074†		0.1237	0.1409
Xhosa (language spoken at home)	-0.1698	-0.1774	-0.1702		-0.0994	-0.2533
Shoto (language spoken at home)	0.0906†	0.0957†	0.0886†		0.14	0.1138*
Other (language spoken at home)	-0.0272	0.0049	-0.0269		0.0248	-0.0847
African Muslim Party	0.1101	0.1125	0.1094		0.1003	0.1077
African Christian Democratic (party)		0.0337				
Afrikaner eenheidsbeweging (party)		0.0247				
Azania People's Organisation (party)			-0.0117			
Democratic Alliance (party)			0.0803			
Freedom Front (party)				0.0724		
Inkatha Freedom Party (party)				0.0623		
Minority Front (party)				-0.0723		
Pan Africanist Communist Party (party)				0.0655		
United Christian Democratic (party)				-0.1214		
United Democratic Movement (party)				0.1159		
Roman Catholic (religion)				-0.1571		
Orthodox (religion)				0.1431		
Muslim (religion)				-0.2761		
Hindu (religion)				0.0602**		
Evangelical (religion)					-0.0075	
Independent African Church (religion)					0.0867	
Observations					0.3927	
					0.1123**	
					-0.1314	
					0.1658	
					0.3831	
					0.3945	
					0.1407	
					0.0804†	
					0.0389	
					0.1231	
					0.2417	
					0.2265	
					-0.1654	
					0.0342**	
					0.082	
					0.2798	
					0.4447	
					0.2511†	
					0.5331	
					0.1399**	
						0.5331
						0.1399**
						0.0683
						0.0945
						0.1879
						0.0944*
						0.199
						0.1596
						-0.0487
						0.1805
						-0.0822
						0.0961
Observations	738	738	738	738	738	738

<i>Dependence variable</i>	<i>Pro Immig Dummy (WVS)</i>					
age	-0.0024	-0.0027	-0.0024	-0.003	-0.0023	-0.0028
	0.0026	0.0024	0.0026	0.0028	0.0022	0.0028
education (education attainment)	-0.0017		-0.0017	-0.0105	-0.0017	0.0023
	0.0338		0.0337	0.0312	0.0336	0.0306
income	0.0113	0.0058	0.0114	0.0099	0.0158	0.0117
	0.0124	0.0146	0.0115	0.0126	0.015	0.0121
upper social class	-0.0079	-0.0147	-0.0079	-0.0113	-0.0054	-0.0014
	0.0193	0.0187	0.0204	0.0215	0.0217	0.0188
Political affiliation with the right	0.0255	0.0261	0.0255	0.0261	0.0262	0.0255
	0.0144†	0.0141†	0.0142†	0.0149†	0.0149†	0.0144†
Black (ethnic group)	0.0843	0.1162	0.0842		0.0218	0.064
	0.0441†	0.0279**	0.0438†		0.069	0.0524
Indian (ethnic group)	0.1102	0.12	0.1101		0.0403	0.2181
	0.2365	0.2184	0.2362		0.1404	0.2911
colored (ethnicgroup)	0.3044	0.3365	0.3043		0.2727	0.3178
	0.1407*	0.1282**	0.1428*		0.1561†	0.1475*
(occupation-based) individual skill		0.0178				
		0.0107†				
employed			-0.001			
			0.0603			
English (language spoken at home)				0.1497		
				0.1244		
Zulu (language spoken at home)				0.0866		
				0.0728		
Xhosa (language spoken at home)				-0.0599		
				0.1116		
Shoto (language spoken at home)				0.0915		
				0.0863		
Other (language spoken at home)				0.1481		
				0.0887†		
African Christian Democratic (party)					-0.0346	
					0.1137	
Democratic Alliance (party)					-0.0749	
					0.0694	
Freedom Front (party)					-0.227	
					0.0253**	
Inkatha Freedom Party (party)					0.3564	
					0.2202	
Minority Front (party)					0.1339	
					0.2678	
Independent Democrats (party)					-0.2244	
					0.0530**	
New National Party (party)					-0.1937	
					0.0474**	
Roman Catholic (religion)						0.1159
						0.0731
Jew (religion)						0.6396
						0.1898**
Muslim (religion)						0.1403
						0.3204
Hindu (religion)						-0.1565
						0.1257
Evangelical (religion)						0.077
						0.1017
Jehovah Witnesses (religion)						0.1992
						0.199
African Church (religion)						0.208
						0.0943*
Pentecostal (religion)						0.1354
						0.1685
Observations	548	548	548	548	548	548

4. CONCLUSIONI

L'analisi delle attitudini verso gli immigrati è un campo complesso e multiforme che coinvolge una serie di fattori economici, sociali e culturali. Anche se le opinioni sul tema dell'immigrazione possono variare notevolmente tra individui e paesi, alcune tendenze e determinanti comuni emergono da molte ricerche. Dalle analisi messe in evidenza, si può concludere che è stabile la tendenza ad essere contro l'eccessiva presenza di immigrati in tutti i paesi analizzati.

Come si è visto, in generale, l'istruzione e le competenze individuali spesso influenzano positivamente le opinioni favorevoli all'immigrazione. Gli individui più istruiti tendono ad essere più aperti all'immigrazione, attribuendo un valore economico e culturale aggiunto agli immigrati. Inoltre, sebbene le preoccupazioni sul mercato del lavoro siano un tema comune nei dibattiti sull'immigrazione, le ricerche indicano che il rapporto tra immigrazione e occupazione può essere più complesso di quanto si pensi. Non sempre vi è una concorrenza diretta tra immigrati e nativi, e i risultati variano a seconda del contesto.

Fattori come l'origine etnica, l'orientamento politico e l'appartenenza religiosa possono influenzare notevolmente le opinioni sull'immigrazione. Le percezioni culturali, le relazioni interetniche e le preferenze politiche giocano un ruolo importante nelle opinioni individuali.

Per quanto riguarda le politiche governative, è importante sottolineare che, oltre a considerare le dinamiche individuali e sociali, le politiche sull'immigrazione devono tener conto del contesto nazionale. Ogni paese ha una storia, una cultura e una situazione economica uniche che influenzano le attitudini verso gli immigrati e, di conseguenza, le politiche da adottare.

Riguardo a ciò, c'è da aggiungere che talvolta la relazione tra le opinioni e il contesto delle politiche sono correlati, ma presentano simultaneità o causalità inversa, ovvero uno può influenzare l'altro e viceversa. Pertanto, quando si sviluppano politiche sull'immigrazione, è fondamentale considerare il contesto specifico del paese in questione, ma anche tenere conto delle preferenze individuali. Il contesto nazionale può influenzare vari aspetti delle politiche sull'immigrazione, tra cui la quantità e il tipo di immigranti da accettare, le misure di integrazione, i diritti degli immigranti e molto altro. Le politiche dovrebbero essere adattate per rispecchiare le esigenze, i valori e le sfide specifiche di ciascun paese, in uno specifico periodo (che può essere caratterizzato o meno da recessione economica, disoccupazione, episodi di terrorismo).

I risultati per il Sudafrica sottolineano che le caratteristiche economiche che agiscono attraverso il mercato di lavoro non sembrano spiegare la variazione osservata nelle preferenze individuali.

Al contrario, i fattori non economici sono importanti determinanti delle preferenze a livello individuale. In particolare, i fattori legati alla fede religiosa a livello individuale e, ancor più importantemente, la diversità religiosa tra nativi e stranieri svolgono un ruolo significativo nel plasmare le attitudini verso gli stranieri.

Quindi, tenere adeguatamente conto dei fattori culturali è fondamentale per la progettazione di politiche sull'immigrazione efficaci anche per il Sudafrica, ma questo vale per tutti i paesi.

BIBLIOGRAFIA

Libri e articoli

1. Jens Hainmueller¹, Daniel J. Hopkins 2014.
Public attitudes toward immigration, Annual Review of Political Science 17, pp. 227-234.
2. Anthony Edo, Lionel Ragot, Hillel Rapoport, Sulin Sardoschau, Andreas Steinmayr, Arthur Sweetman 2020.
An Introduction to the Economics of Immigration in OECD Countries, IZA DP No. 13755, pp. 20-21.
3. Ira N. Gang, Francisco L. Rivera-Batiz, Myeong-Su Yun 2002.
Economic Strain, Ethnic Concentration and Attitudes Towards Foreigners in the European Union, IZA DP No. 578, pp. 8-12
4. Giovanni Facchini, Anna Maria Mayda 2012.
Individual Attitudes Towards Skilled Migration: An Empirical Analysis Across Countries, The World Economy, 35, pp. 183-196.
5. Jack Citrin, John Sides 2008.
Immigration and the Imagined Community in Europe and the United States, Political Studies, VOL 56, pp. 33–56.
6. Giovanni Facchini, Anna Maria Mayda, Mariapia Mendola 2013.
What Drives Individual Attitudes towards Immigration in South Africa? Review of International Economics, 21(2), pp. 326–341.